

Lunedì 19 Luglio
 Direttore Marcello Sorgi
Ricerca articoli degli ultimi 30 giorni
 guida | scrivi | credits

Meridiana Torino-Palermo da **39€** tasse aeroportuali e oneri esclusi

LA STAMPA
SHO
 abbonamenti & se

ANSA NEWS

▶ (14:30) - **Sanita': il Sistema Integrato di Emergenza**

◻ (14:22) -

A A+ Home

LA STAMPA
NORDOVEST

LA STAMPA **web**

Link veloci

in edicola

sport

news high tech

borsa

rubriche

speciali

editoriali

forum



Editoriali
 e opinioni

FECONDAZIONE ASSISTITA, LEGGE NEL MIRINO

La bella e i mostri

19 Luglio 2004

di *Leonardo Zega*



La pubblica ostensione della nudità sembra un peccato veniale per una bella donna, e quasi un gesto virtuoso se è incinta e mette orgogliosamente in vista il pancione. Monica Bellucci è l'una e l'altra cosa insieme, una splendida mamma in attesa, reduce per di più da un'interpretazione non banale della Maddalena nella *Passione* di Mel Gibson. Che tutto questo sia però preso a pretesto per una campagna a carico della legge sulla fecondazione assistita, approvata lo scorso febbraio, e a favore di un eventuale referendum per la sua abrogazione, pare proprio troppo. A questo punto, poco importa sapere se ciò avviene con l'esplicito consenso dell'interessata o se si è carpita la sua buona fede: in ogni caso, la maternità che diventa uno spot per rivendicare presunti diritti conculcati delle donne, disturba e immalinconisce.

Sulla legge - a lungo invocata contro il Far West procreativo, nata a fatica sotto il segno di una trasversalità non del tutto trasparente, contestata da radicali, laicisti e sinistre in genere che ne chiedano l'azzeramento - si dovrebbe poter discutere «sine ira et studio», facendo le opportune distinzioni: che non sono nuove - almeno per quel che mi riguarda - ma che forse giova ribadire. E' una legge imperfetta? Non più di tante altre. Il Parlamento che l'ha votata rappresenta la volontà della maggioranza del popolo italiano, e in democrazia questo criterio non può valere solo quando fa comodo. Del resto, lo stesso Parlamento, opportunamente sollecitato, può rivederla e perfezionarla.

Il suo vizio maggiore - se così possiamo definirlo - sembra essere un eccesso di ideologia: la materia sarebbe stata regolata in base a presupposti teorici piuttosto che stabilendo chiare norme di comportamento per i medici e fissando pragmaticamente dei limiti contro possibili abusi. Il diritto al figlio, per dirne una, non è un principio assoluto, perché si scontra con i diritti del figlio, anche se non è ancora venuto alla luce. Lo dice anche la Costituzione italiana. La prevalenza, se non l'esclusività della donna nella decisione di avere un figlio non può prescindere dal fatto che ogni bambino che viene al mondo dovrebbe avere un padre e una madre riconoscibili e nascere in un ambiente di famiglia consono ai suoi bisogni. La Chiesa cattolica può esporre ma non imporre il suo punto di vista, anche ricordando che il rispetto dei processi naturali non è solo filosofia e teologia ma comune buon senso. Detto questo, con tutta la forza di cui è capace e la libertà che le spetta, essa sa che su problemi di fede e di morale il luogo della decisione finale è la coscienza del credente, non la legge pura e semplice. Le forzature in questo campo sono esiziali.

A me pare che si sia forzata troppo la mano anche sul fronte della scienza medica, che non può spingere la sua legittima richiesta di autonomia fino alla negazione di ogni vincolo etico. E perché poi i punti più caldi della legge non possono essere ripresi e valutati in una seria discussione tra clinici, politici ed esperti di bioetica, non solo valorizzando le competenze di ciascuno ma anche cercando insieme punti di equilibrio accettabili? Personalmente, resto dell'idea che una legge, ancorché imperfetta, sia meglio di nulla; che l'irrigidimento su questioni così delicate sia dannoso per tutti; e ancor peggio sia la sua strumentalizzazione politica, inevitabile se

- Accesso abbonati**
 Interni
 Esteri
 Cronache italiane
 Economia
 Cultura
 Spettacoli
 Sport
 Pagine Speciali
 Torino cronaca
 Piemonte, Liguria,
 Valle d'Aosta

Come ci si abbona

Versione per disabili



Il gioco dei Classici

- Prima pagina**
 versione PDF
Editoriali e opinioni
 titoli di oggi
Analisi
Barbara Spinelli
Buongiorno
Massimo Gramellini
La vignetta
Giorgio Forattini
Secondo me
Mina

settimanali

- Torino Sette
 Tuttolibri
 Tuttoscienze
 Tuttosoldi
 Specchio



Massimo Gramellini
CAFFÈ
buongiorno

Gli altri forum
La Stampa
lavoro

canali

- Accadde Oggi
 Ambiente
 Arte
 Benessere
 Cinema e Tv
 Cucina
 Ebusiness
 Fumetti e Cartoons
 Giochi
 Il Cielo
 Il meglio del web
 I nostri soldi
 (in)dispensabili
 Libri
 Moda
 Mondo LINUX
 Mondo MAC
 Mondo PC
 Motori
 Musica
 Poesia
 Scuola
 Sociale
 Viaggi



servizi

- La Stampa Lavoro
 Meteo
 Bollettino della nev
 Programmi TV
 I link amici
 La Stampa Mobile
 DayFax
 Scrivere il Giornale
 2004

Forum
BARCELON
2004

si dovesse giungere al referendum abrogativo.

La vita, i suoi processi più intimi e personali, la paternità e la maternità non sono tabù, ma neppure materia su cui ogni sperimentazione, anche la più spericolata, è ammissibile. Il cristiano dice che padrone della vita è Dio e che l'uomo ne è il tutore e il custode, libero e responsabile. Ma anche chi in Dio non crede ha l'obbligo (e la consapevolezza, almeno nella maggior parte dei casi, ne sono certo) di riconoscerne la sacralità. Riflettendo su questo misterioso intreccio, tutti - dal moralista allo scienziato, al legislatore - dovrebbero trovare il coraggio di avanzare proposte che tengano nel dovuto conto possibilità e limiti, diritti e doveri. L'impotenza mortifica il medico, che sente la ricerca di sempre nuove terapie contro la malattia (lo è anche la sterilità per molti aspetti) come parte della sua missione; ma la rivendicazione di una libertà assoluta e incontrollata, quasi onnipotente, può generare mostri.

leonardo.zega@stpauls.it

[torna in alto](#) | [Copyright @ 2002](#) | [Guida al sito](#) | [Specchio dei tempi](#) | [Credits](#) | [Per la pubblicità](#) | [Scrivi alla redazione](#)